Micaela Bertoldi

# UN SECOLO DIETRO ALLE QUINTE

*Dentro storie di famiglia: Battisti, de Bertolini, Wolf, Bernardi, Dean, Zanzotto*

EDIZIONI DEL FARO

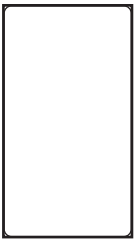
Micaela Bertoldi
*Un secolo dietro alle quinte*
Copyright© 2026 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: novembre 2026 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-637-3

In copertina: *Bosco*, Paola Grott, 2010, china, mm 12x18,7

Con il sostegno della Fondazione Museo storico del Trentino



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*Un libro, tante voci, più mani:*
*il frutto di un dialogo iniziato per caso,*
*continuato con intenzione.*
*Un'ode all'amicizia.*

Tanto per cominciare... 15
Storie che si intrecciano 16

I

Silenzi e narrazioni 21
Memoria e oblio 21

Interni di famiglia Battisti 25
Cronache dal mondo di Marco. Infanzia e giovinezza di Cesare 25
Studenti del liceo e universitari 27
La necessità di un pensiero critico 30

Interni di famiglia de Bertolini 33
Incontro con Gianfranco de Bertolini 33
Via Calepina. Parenti paterni 37

Grandi questioni 41
Tra Trento e Vienna. Cesare Battisti deputato al Parlamento austriaco 41
La guerra dei toponimi 46
Le diverse matrici culturali dell'irredentismo 50
Cesare Battisti giornalista de "Il Popolo" 52
Verso l'inutile strage 54
In guerra 56
Le sedi giudiziarie 58
Magistratura, Amministrazioni e forza pubblica 60

Interni di famiglia Battisti 63
Cesare in Italia, Ernesta con i figli 63
Ernesta Bittanti 64
Vite diverse. Giudizi storici 69

Mondi connessi 73
Stanze e consonanze nei ricordi di Marco Battisti e di Mara Prezzi 73
Ambienti di inizio secolo 75
Capostipite della linea di Trento fu Ferdinando 78
La crisi 79
Il racconto di Mara: il mondo dei Wolf-Prezzi 81
Una nuova famiglia 82
Il racconto di Ida: il mondo dei Wolf- Zanon 84

Interni di famiglia De Bertolini 87
Personaggi significativi. Memorie incrociate 87
Zia Clara 88
Parenti e amici di famiglia 89

Grandi questioni e scelte personali 93
Il dovere di Cesare 93
De Bertolini amministratore ufficioso a Trento 97
Contraccolpi. Profughi-Flüchtlinge 99

Interni di famiglia de Bertolini 102
Frammenti di memoria 102
Lo splendore della decadenza 104

Interni di famiglia Battisti 108
Figure in ombra da riportare alla luce 108
Sentimenti, figli e compiti educativi 109

## II

Gli eventi e le persone 113
Offensive, spedizioni punitive, fine della guerra e questione di Fiume 113
Le persone stremate 115
Altri protagonisti trentini: Antonio Rossaro e Wenter Marini 117
Grandi figure dell'epoca. Don Sturzo e Degasperi: il Partito Popolare 120
Le conseguenze 121
Nel Dopoguerra: internati, rifugiati, apolidi 123
Heimatlos 125
I fantasmi rimasti nell'aria 127

Nel buio 129
Il contesto del Trentino-Sudtirol 129
Regime, violenza, mancanza di libertà 130
Testimoni di anni drammatici 132
Tristezza in tempi funesti 134

Interni di famiglia de Bertolini 137
Ricomporre quadri di vita 137

Interni di famiglia Battisti 138
Nel flusso degli eventi. La marcia su Roma, gli anni del fascismo 138
Gigino Battisti: negli anni Trenta. Vita pubblica e vita privata 140

Il fascicolo n. 6337 intestato a "Battisti Ernesta e figlio Gigino" 143
La giovinezza di Livia 145
Anni universitari: Livia e la passione per la scienza 147

Mondi connessi 150
Ambiente della famiglia Calvino 150
Le pericolose derive introdotte dal regime in campo scientifico 152
I Gianferrari a Trento e a Rovereto 155

Regimi 158
Il precipizio. Gli anni dal 1940 al 1943 158
L'Italia spaccata in due 159
Nelle diverse aree dell'Italia 162
Otto settembre 1943 a Trento 163
Il Gauleiter Franz Hofer e il maggiore Rudolf Thyrolf 164

Contraddizioni e scelte 166
Contraddizioni, speranze, schieramenti ideologici 166

Interni di famiglia Battisti 170
A riparo in Svizzera 170
Caccia all'uomo 173

Interni di famiglia Hadelrap 177
Altre vicende in territori di confine 177

Resistenza 181
Gli antifascisti italiani concertano le mosse per la liberazione finale 181
Internati e profughi a Lugano 182
Nel Dopoguerra 184

Interni di famiglia Battisti 187
Voi siete Battisti per voi, non per gli altri 187

## III

Interni di famiglia Battisti 193
Il due giugno: Repubblica o Monarchia? 193
La lezione di morale 195
Passione e coerenza 196
Impedire manipolazioni e revisionismi 199
Rievocazioni 202
Essere riconoscenti 205

Interni di famiglia de Bertolini 209
Storie di famiglia a metà del secolo 209
Ancora ricordi sotto un annoso ulivo 211

Interni di famiglia Dean 215
Un contesto viciniore 215
Cristina Gigetta Dean 216
La famiglia del padre, Giovanni Dean 217
Il nonno Ludovico 218
La famiglia della madre, Maria Biancarosa Pasa 220
Gruppi di Azione Patriottica 223
Una trama di idee 224
Saperi e lotte 227
I buoni frutti: creatività e libertà 232
La musica, l'Arena e i concerti 234

Interni di famiglia Zanzotto 236
Vita nella letteratura. Fra politica e poesia 236
Le brigate della Resistenza 239

Interni di famiglia de Bertolini 244
Anni Sessanta 244
Note d'ambiente 246

Interni di famiglia Bernardi 249
Incontro con Paola Bernardi 249
La famiglia di origine 250
Salotti cittadini 252
Gios Bernardi, il papà di Paola 254
In presenza. Ripensare al passato 257
Un filo ispiratore 263

## IV

Questioni di fondo 269
L'eredità emotiva 269
Timori e ideologie 274
Aspetti professionali. Le cause per il lavoro 277
Violenza e colpevolezza 279
Voce tenera e dimessa, ma non vile 283

Emancipazione e libertà 287
Mondi di donne. Mimma Battisti e le mobilitazioni a Bolzano 287
Ricordi di Cecilia Rigotti 288

Il Potere 291
Punti di vista 291
Essere meditabondi 295
Scelte di Marco 298

Memoria o rimozione 302
Un imperativo del nostro tempo 302
Uno sguardo retrospettivo 303
Il richiamo del Mediterraneo 305
Sfide all'ordine del giorno. I colonialismi 307
Scenari in trasformazione 309

Un cambio epocale 311
Necessità di nuovi modelli 311
Il peso della Storia, il peso del Presente 312
Il valore del dialogo fra persone 315

Ringraziamenti 319

Bibliografia 321

# UN SECOLO DIETRO ALLE QUINTE

*Dentro storie di famiglia: Battisti, de Bertolini, Wolf, Bernardi, Dean, Zanzotto*

# Tanto per cominciare...

Il filo iniziale di questa narrazione parte da una proposta inattesa. Martedì 4 aprile 2023 una telefonata inaspettata di Marco intercetta i miei passi nel parco di Villa Pamphili, a un'ora pomeridiana, mentre il crepuscolo si avvia a sfumare i contorni dell'orizzonte di striature vagamente rosa piegando per un po' il grigio dei nuvoloni. Non sta piovendo, anche se a breve la pioggia costringerà al rientro. Il piccolo bar decorato a tutt'oggi di piccole luci come se fosse ancora Natale sta per chiudere.

Il nipote del famoso Cesare Battisti entra subito nel vivo del motivo per cui mi ha cercato.

– Ciao – mi dice – avrei piacere di parlare con te. Un giornalista mi ha contattato suggerendomi di scrivere un articolo per ricordare Livia Battisti, sorella di mio padre, Gigino: la sua presenza nella mia vita è stata importante perché le sue scelte esistenziali si sono intrecciate fortemente con i diversi passaggi storici che hanno condizionato la mia infanzia e gli anni che seguirono. So che l'hai conosciuta. Sarei felice se ne parlassimo assieme e se tu potessi scrivere qualcosa: di lei, della sua figura pubblica. Quello che credi.

Il mio essere temporaneamente a Roma – breve pausa per risollevare lo spirito dopo mesi di lenta e faticosa ripresa dalla perdita di chi mi è stato presente per una vita – non facilita la comprensione di quanto richiesto. In ogni caso ci si rivedrà non appena rientrata in città.

Un paio di settimane scorrono via ed ecco che il quattro maggio ci si incontra.

Piazza Duomo è lo scenario giusto, con un cielo azzurro così specchiato che obbliga a guardare in alto. Riprendo con uno scatto lo scorcio di Palazzo Pretorio e del castelletto, la piccola torre con il tettuccio verde e i disegni bianchi – neanche gareggiassero con sbuffi di nuvole – la merlatura ghibellina che si staglia nell'azzurro sopra le eleganti trifore e in primo piano il Nettuno della fontana, icona di Trento.

Un tranquillo pomeriggio, pacificato dal piacere di scambiare parole e ricordi.

Lo sfondo non può che inquadrare un contesto in cui si avverte il peso della storia, vista la peculiarità della piazza dove il polo religioso e quello politico, in altre città separati e distinti, si presentano vicini e rimandano alla secolare vicenda del Principato vescovile.

E di Storia inevitabilmente parliamo, mediata attraverso i ricordi di famiglia.

Facciamo un passo indietro.

*Storie che si intrecciano*

Ho provato a risalire alle origini – culturali e non solo – del nostro conoscerci caratterizzato da frequentazione di ambienti simili e dall'amicizia di Marco con Francesco.

So che in un passato ormai remoto, la sua famiglia si è incrociata con quella dei nonni di Francesco, i Wolf, impresari del legno all'epoca della prima guerra mondiale.

A quel tempo i reciproci parentadi avevano rapporti di amicizia, e anche di ospitalità, sia in città, sia a Sardagna durante l'estate.

Ne faccio cenno a Marco.

– Le conversazioni con la madre di Francesco, Laura Wolf, hanno lasciato in me qualche tocco di autentica immersione nel

passato, con la capacità di dare corpo ed emozioni concrete a personaggi della storia, come lo fu tuo nonno, ma anche tuo padre o "zia Livia", appunto.

Secondo i racconti della famiglia Wolf- Prezzi, un giovanissimo Romano, futuro zio di Francesco, trascorreva lunghe ore presso casa Fozzer-Battisti in corso Tre Novembre n° 37, con i cugini Fozzer e con l'amico Gigino Battisti. Si dedicavano a passeggiate, a scorribande varie e a pericolose discussioni – tentazioni antiaustriache.

La tensione irredentista si respirava in modo evidente, con ampie discussioni a proposito dell'approccio socialista, Gigino, o liberale, Romano.

Questo, perlomeno è quanto è stato tramandato oralmente in casa Wolf Prezzi – considero.

Marco condivide e integra tale ricostruzione sulla base di ben più autentiche notizie, di prima mano, ovviamente, essendone l'erede.

Così prova a spiegare da dove sia scaturito in lui, e poi maturato, il bisogno di ripensare a sua zia e, attraverso di lei, alla storia della sua famiglia: l'input specifico del giornalista l'aveva fatto riflettere sul profilo di Livia, donna antifascista, politicamente e socialmente impegnata, fondatrice della Lega Mario Pasi- Gigino Battisti.

Poi, mano a mano che raccoglieva della documentazione, era maturata l'esigenza di raccontare, direttamente, l'universo di affetti, passioni personali e politiche del suo mondo familiare.

Per farlo ha cercato una spalla, la mia. E ora eccoci qua, con un mondo da riscoprire: non per guardare indietro in maniera nostalgica, ma per dedicare a chi non è più un rispettoso pensiero, riconoscente.

In *quechua* – l'antica lingua Incas, la più utilizzata in America latina – dicono che il passato è davanti perché lo puoi vedere. È il futuro che sta dietro, nascosto dietro le tue spalle.

Considerazione importante, se riferita al piano degli affetti contenuti "dentro" le singole Storie familiari: poiché il passato segna con diverse sfumature ogni processo di formazione e di crescita. Sta alle persone avvalersi delle esperienze raccolte e compiere un proprio percorso effettuando le necessarie scelte.

Il futuro lo si può costruire, speriamo in modo migliore, anche vedendo il passato, impedendo che venga rimosso.

È "nel farsi" delle cose che si chiariscono le direzioni verso cui incanalare i nostri intenti; si modificano i toni e gli obiettivi del nostro agire, in qualche misura, si rendono più chiari.

E questo vale anche per la narrazione che un po' alla volta si è srotolata davanti ai nostri occhi.

# I

# Silenzi e narrazioni

## *Memoria e oblio*

In questo secondo decennio del Ventunesimo secolo sembra cresciuto il numero di pubblicazioni che cercano di rimettere in campo ricordi e memorie riguardanti il Novecento.

Non si tratta solo di ricerche o di elaborazioni di saggi storici, ma di vere narrazioni, di romanzi che scavano nei meandri di memorie assopite per rivedere quanto accaduto anche filtrando i fatti alla luce delle sofferenze patite dalle persone. C'è bisogno di riscoprire il senso dei vissuti, di compiangere i morti, di mostrare gli ideali e le illusioni prevalenti, di assumere anche il punto di vista dei perdenti, visto che normalmente la Storia viene scritta con un occhio di riguardo a quanto è gradito a istituzioni o forze politiche, così che la lettura della realtà subisce interpolazioni interessate e non si fa carico delle tante microstorie che hanno costituito il tessuto profondo delle società del tempo. Non tutti gli aspetti significativi sono radunati dal setaccio con cui gli studiosi cercano di definire le vicende della storia, né sono oggetto di documentari o narrazioni cinematografiche.

Poi accade qualcosa che fa riemergere in superficie alcuni fatti sepolti nell'oblio generale: in qualcuno affiora un ricordo, un rimpianto di sensazioni accantonate, la consapevolezza di dover lasciare una traccia.

Di quest'ordine di questioni ho avuto occasione di parlare con persone amiche, preoccupate che le loro storie familiari, dense di connessioni con gli avvenimenti fondativi della vita sociale

del nostro Paese, potessero finire nella dimenticanza non appena fossero venute a mancare.

La recente fioritura di scritture biografiche e autobiografiche viene incontro al bisogno di conoscere, di andare oltre ai silenzi.

Recentemente una trasmissione televisiva ha riportato all'attenzione lo scoppio di una fabbrica svizzera di bombe, a Castellazzo di Bollate avvenuto il 7 giugno 1918, a guerra quasi finita. In essa lavoravano solo donne, dato che con lo scoppio del conflitto gli uomini erano stati inviati sui vari fronti. Dal 1914 era stata disposta l'obbligatorietà di lavoro di tutti in città. La partecipazione dell'Italia all'Intesa aveva aperto il Fronte Interno.

In seguito a ciò le donne erano uscite dal chiuso di ambienti familiari per accedere a compiti solitamente destinati agli uomini, per cui erano diventate operaie, postine, dattilografe, conducenti di tram. Si trattava di una mobilitazione imposta; tuttavia l'esperienza del lavoro avrebbe in parte lasciato delle tracce, anche se la consapevolezza della necessità dell'emancipazione femminile dal ruolo esclusivo di madre, avrebbe trovato degli sbocchi importanti solo nel secondo dopoguerra, essendo impedita dall'ideologia del fascismo negli anni successivi alla grande guerra.

Come ricordato dalla storica Barbara Bracco, si tratta di una strage dimenticata: una sessantina di morti e un centinaio di feriti dei quali raramente si fa memoria.

Si disse che fosse esplosa una confezione di proiettili che avrebbe innescato una serie di ulteriori scoppi a cascata. Vi fu un'inchiesta del tutto sommaria e il caso fu chiuso, nonostante un Comitato di difesa patriottica avesse cercato di portare il caso in Parlamento per far luce sulle cause e sulle responsabilità.

Per una giustizia sociale e per la riuscita di una rielaborazione del dolore, sono necessari almeno due aspetti: il riconoscere le responsabilità, con ammissione di colpa da parte di chi ha causato dolore, ed evitare l'oblio che tutto cancella.

Il contesto che ha generato dolore condiziona la vita dei singoli, i loro comportamenti e l'organizzazione sociale.

***

Eric J. Hobsbawm nel suo saggio relativo alla storia fra Otto e Novecento ha riflettuto sul ruolo dei ricordi personali e delle nozioni trasmesse in famiglia.

Così ha puntualizzato: «Per tutti noi esiste una "zona crepuscolare" tra storia e memoria, tra il passato come archivio aperto a un'indagine relativamente spassionata, e il passato come parte o sfondo dei propri ricordi personali. [...] L'estensione di questa zona può variare, e così l'oscurità e la confusa percezione che la caratterizzano. Ma questa "terra di nessuno" temporale c'è sempre: ed è la parte di storia più difficile da afferrare, per gli storici e per chiunque. [...] Quando gli storici affrontano un'epoca di cui sopravvivono testimoni oculari, entrano in gioco e si scontrano (o nel caso migliore si integrano) due visioni storiche molto diverse: quella dello studioso, e quella esistenziale; la memoria d'archivio e quella personale. Tutti infatti sono storici del proprio vissuto cosciente, nella misura in cui cercano di venirne intellettualmente a capo»[1].

Anche se avventurarsi nel campo della storia "orale" non è semplice.

[1] E.J. Hobsbawm, ed. Corriere della Sera, Vol. 19, pp. 5-7.

Eppure è indispensabile muoversi sul piano della narrazione, mettendo in primo piano il vissuto e le emozioni umane.

Questo è il senso del dialogo che ho intrapreso con alcuni testimoni, sulla falsariga del seguente quesito: quale peso attribuire al proprio "paesaggio crepuscolare" in cui si mescolano impressioni e memorie soggettive – a volte sfalsate – insieme a ragionamenti un po'"terzi", in quanto ragionati e collocati a metà fra piano della cronaca e giudizio storico.

Ovvero c'è sempre da chiedersi come fare interagire due narrazioni: la visione "storica" o storicistica e la visione "esistenziale" individuale e/ o collettiva.

# Interni di famiglia Battisti

*Cronache dal mondo di Marco. Infanzia e giovinezza di Cesare*

– Provando a risalire indietro nella storia di famiglia – spiega Marco – posso citare almeno i nomi dei trisnonni: Angelo Battisti esercitava a Ledro la professione di cancelliere presso il Municipio. Era sposato con Giulia Nicolodi. Il mio bisnonno, anche egli di nome Cesare, dalla Val di Ledro[2] si trasferì a Trento in giovane età; aprì un negozio di alimentari, esportò in Italia i prodotti di origine trentina come burro, formaggio, salumi e vino, accumulando una piccola fortuna. Il suo negozio era situato nella bella piazza oggi intitolata a Mario Pasi, nei locali dove per anni ebbe sede la Farmacia Santoni-De Battaglia – Speziale.

Il negozio si affacciava su Piazza Pasi ma i magazzini della ditta si allungavano fino a via Dordi. Si trattava di una ditta florida.

Aveva sposato Vittoria de Teresa de Fogolari a Toldo[3] di famiglia nobile decaduta, di Rovereto.

Donna forte e energica, mise al mondo otto figli: Camillo, Clotilde, Ferruccio, morti in tenera età (la mortalità infantile era elevatissima) e Luigi, deceduto sulle soglie della gioventù; Giuliano, deceduto nel 1921 a seguito delle sofferenze subite durante la Grande Guerra. C'erano poi Maria, Adele e Cesare, il minore.

[2] Bisnonno Cesare, Pieve di Ledro (TN) 23.06.1826 – Trento 24.03-1890. Una piccola lapide nel cimitero di Ledro a tutt'oggi ricorda i genitori di Cesare.
[3] Vittoria de Teresa de Fogolari a Toldo: 15.4.1832 – 2.1.1921.

Adele avrebbe sposato Riccardo Largaiolli, medico, a lungo direttore dell'Ospedale di Ala, assai amico di Cesare.

Mio nonno Cesare nacque a Trento il 4 febbraio 1875, in una casa del Vicolo Beato Bellesini, dietro piazza del Duomo. In quell'anno Trento contava circa 18.000 abitanti. Poi, nel 1899, divennero 23.000.

La casa di nascita, in pietra, era edificata sull'antica cinta muraria romana. L'angusto portoncino di ingresso dà su una ripida e tortuosa scala in pietra. Non si sa se l'appartamento avesse una finestra di sbocco su piazza del Duomo. Credo che ora sia di proprietà di Dalle Nogare – specifica Marco.

La famiglia viveva in una certa agiatezza, ma conservava semplicità e austerità di comportamenti.

Nel 1890, quando Cesare aveva quindici anni, suo padre morì; quella morte provocò nell'adolescente un prolungato periodo di crisi/malattia, costringendolo a diversi periodi di riposo, con numerose assenze da scuola durante gli ultimi tre anni di studio presso l'Imperial Regio Ginnasio di Trento (la durata totale era otto anni).

In casa Battisti era ospitato Gino Fogolari[4] cugino coetaneo di Cesare rimasto orfano di madre. Era figlio del fratello di Teresa, Giuseppe Fogolari di origine roveretana. Durante l'adolescenza visse quindi nella casa degli zii.

Quanto ha pesato il passato?

Non sono certo mancate le traversie nella vita del giovane Cesare! Per non dire delle vicende successive, del periodo dell'impegno politico irredentista e della guerra.

– Che cosa ha significato essere discendente di cotanta famiglia? – mi viene da chiedere. – Quali ricordi infantili?

[4] Gino Fogolari, 1875-1941.

E Marco, con lo sguardo concentrato sulle carte che ha fra le mani, rievoca ad alta voce: – A mano a mano che mi addentro nella ricerca di documentazione riguardante zia Livia, riemergono ricordi di varie fasi della mia infanzia e giovinezza. Pensare a Livia con tutto l'affetto che le ho rivolto fin da piccolo, significa anche avvertire la precoce perdita di mio padre, scomparso troppo presto a causa di un incidente ferroviario.

– Quale idea ti sei fatto di Cesare Battisti, non come figura storica ma come parte della tua famiglia?

– A proposito della tua domanda riguardante mio nonno che, ovviamente, non ho mai conosciuto di persona, posso dire che avere un simile nonno non è facile. Non lo sarebbe per nessuno.

Oltre alle vicende pubbliche, il cui rilievo incombeva da sempre su tutti, alcuni ricordi familiari, di fatti narrati, mi sono rimasti impressi in maniera precisa. Mi hanno raccontato che, quando Cesare era bambino, aveva da confrontarsi con un genitore rigido, ottocentesco ovviamente, padrone della casa. Distribuiva compiti e ordinava di eseguire qualche incombenza. Questo padre, il mio bisnonno, anch'egli di nome Cesare, era severo.

Si racconta che un giorno, mentre erano in gita a Sardagna, il padre ordinò a Cesare ragazzino di recarsi in piazza a riempire una brocca d'acqua alla fontanella posta vicino alla chiesa, aggiungendo una frase, del tipo: "Fai attenzione, rompila!".

E Cesare, dopo aver diligentemente riempito la brocca, l'aveva rotta secondo il comando ricevuto.

## *Studenti del liceo e universitari*

Altro contesto riguarda le vicende di un Cesare, studente di liceo, che considerava aridi gli insegnamenti proposti dai profes-

sori. Aveva maturato una critica verso l'impianto culturale della scuola del suo tempo.

Tra i ricordi di un suo amico e compagno di studi, Iginio Zucal, di Romeno[5], si trova scritto: «Nel 1893, diciottenne, frequentava il ginnasio di Trento. Fu mio condiscepolo, poiché in causa di una malattia egli studiò gran parte degli ultimi anni privatamente in mia compagnia e col mio aiuto. In quei tre anni cominciammo assieme a coltivare la nostra istruzione e – sia pur detto- con una certa pretesa un po' al di là dell'orbita ginnasiale».

E ancora: «Lui facoltoso comprava libri, io li leggevo. Pare che la lettura e la malattia destassero in lui un'ardente febbre...».

Lo storico e musicista Stefano Biguzzi, approfondendo gli studi circa la vicenda del giovane Cesare, scrisse di quel periodo inquieto: «A seguito della morte (del padre) si acuì il senso malinconico e introverso dell'adolescente, costringendolo a periodi di sospensione».

Al Ginnasio Cesare non si applicava tanto perché trovava gli insegnanti poco interessanti, antiquati nello spirito e nel linguaggio. Inoltre i periodi di assenze da scuola a seguito della morte del padre avevano accresciuto uno stato di fragilità e di insofferenza per attività poco interessanti.

Iscritto al III anno del Ginnasio superiore (1891, a sedici anni) fondò con altri sette compagni di classe un giornalino poligrafato e severamente vietato dalla legge. Si trattò di un'impresa editoriale diffusa tra gli studenti di quell'epoca con i contenuti più diversi.

E in effetti Cesare Battisti riteneva la scuola austriaca retrograda nei testi di studio e negli insegnanti: il periodo storico affrontato arrivava a Napoleone.

[5] Passi ricavati da memorie di famiglia di Marco Battisti.

Nel giornalino si caldeggiava un insegnamento alternativo: una prova di autonomia di pensiero, di curiosità e di forza d'animo. Una sfida a un mondo troppo statico.

– Probabilmente si trattò di uno dei primi giornali studenteschi della storia – considera Marco.

Il giornalino, organo de "La lega del bene pubblico" apriva il suo primo numero con la forte frase dantesca "*Fatti non foste per viver come bruti/ Ma per seguir virtude e canoscenza*"[6].

Uscì per la prima volta il 24 ottobre 1891 e per l'ultima, la ventitreesima, il 9 aprile 1892, per complessive 127 pagine, come annota lo storico Quinto Antonelli.

Sul primo numero del giornalino Cesare scrisse: «Perché la nostra opera non riesca vana conviene sia continua: "*Nulla dies sine linea*". A molti par troppo il dover scrivere tre volte al mese, ma perché? Perché (a scuola) non abbiamo mai fatto più di un tema al mese. Tutto sta nell'abituarci. Mi piacerebbe che il tema non si scarabocchiasse il venerdì sera o il sabato, ma fosse elaborato a poco a poco giornalmente.

Leggendo un autore, il che non si dovrebbe fare ogni giorno, sarebbe utile notare le sentenze, le frasi nuove che vi si trovano, far confronto con qualche autore antecedentemente letto, insomma ricavarne a forza di noterelle il bello e il buono e nel tema riassumere poi tutto. Qualcuno metterà in campo la scusa che non si può giornalmente dedicarsi alla lettura. È assurda! E dimostrasi, praticamente, perché vedo che parecchi di noi lo fanno».

La situazione nelle scuole del Trentino risentiva delle correnti di pensiero e dell'irredentismo presente soprattutto nei ceti borghesi.

[6] Dante, Canto XXVI dell'*Inferno.*

Una ricerca condotta da Mariafrancesca Vassallo[7], dal titolo *Studenti indisciplinati. Alcuni casi nel Ginnasio Liceo di Trento tra 1900 e 1913*, ha valutato le norme disciplinari, i regolamenti che trattavano dei rapporti fra istituzioni scolastiche e genitori degli studenti.

In quegli anni, a fronte di casi disciplinari, interrogatori e punizioni, iniziarono manifestazioni studentesche.

A Vienna nel 1908 ci furono scontri per avere l'Università italiana. La richiesta prevalente era che venisse assicurata non in Tirolo, ma a Trieste.

Ci fu uno sciopero a Trento, nel 1908, delle scuole Medie in solidarietà con gli studenti universitari per ottenere un'Università italiana all'insegna del motto: "O Trieste, o nulla".

Vi furono anche scontri fra studenti italiani e tedeschi e nel 1910 si arrivò anche al rischio di linciaggio di alcuni ginnasiali italiani con bastoni, da parte di ginnasiali tedeschi.

Fra il 1913 e il 1915 venticinque studenti del ginnasio superiore di Trento, fra cui Guido Petri, passarono il confine per arruolarsi nel regno d'Italia.

### *La necessità di un pensiero critico*

A distanza di vari decenni dal giornale studentesco di Cesare Battisti, l'insoddisfazione sul mancato compito della scuola, sull'inadeguatezza pedagogica dei docenti, ha aperto altri campi di impegno e di pensiero critico.

Negli anni Sessanta Don Milani, il prete scomodo mandato in esilio a Barbiana, un gruppo di case disseminato in monta-

[7] Cfr. M. Vassallo, *Studenti indisciplinati. Alcuni casi nel Liceo di Trento tra 1900-1913*, in Studi Trentini di Scienze storiche, 99/2020-1, pp. 147-172.

gna, ha rivoluzionato il modo di "vedere" l'istituzione scolastica, partendo dall'idea – e dal suo impegno concreto – di dovere assicurare a tutti, specie agli emarginati, la conoscenza degli strumenti basilari, l'istruzione necessaria perché i futuri cittadini possano compiere scelte libere e consapevoli.

Egli ha sostenuto che "la scuola dell'obbligo non può bocciare", deve invece promuovere l'interesse per la conoscenza e le abilità di base. Un prete in linea con il pensiero di illuminati pedagogisti.

In *Lettera a una professoressa* si trovano specificate le "Regole" proposte dai ragazzi e dalle ragazze della scuola di don Milani: «Perché il sogno dell'eguaglianza non resti un sogno vi proponiamo tre riforme: I: Non bocciare; II: A quelli che sembrano cretini dargli scuola a tempo pieno; III: Agli svogliati basta dargli uno scopo».

L'esperienza di Barbiana ha animato il Sessantotto, i movimenti studenteschi che si sono succeduti nei decenni successivi e la pedagogia del MCE, il Movimento Cooperativo Educativo.

A distanza di ulteriori sessant'anni, il tema è ancora in campo: con la domanda sul perché si confonda la "promozione delle conoscenze" degli studenti, elementari e universitari, con "un merito da sfoggiare entro competizioni sociali e professionali": a prescindere, spesso, dalla vera competenza e dal talento.

L'appello studentesco, "Disintossichiamoci", riporta critiche e obiettivi per lo più condivisi dagli insegnanti universitari; parla di uno dei mali che rovinano l'insegnamento: l'enorme peso di un lavoro burocratico, inutile e spesso controproducente.

Cose ovvie? Per i decisori politici a quanto pare no.

Sono cose che richiedono ancora al giorno d'oggi di lottare contro logiche di potere miranti a pianificare in anticipo ciò che si fa a scuola, compromettendo la libertà di insegnamento, la

creatività della proposta, il modo di valutare i risultati, i criteri per dare il voto: in trentesimi? o sulla base di una griglia, dettagliata, con distinzione di pesi ad aspetti diversi della valutazione? L'indirizzo che sta avanzando in modo pianificato, costringe illusoriamente a pensare che sia bene valutare il merito, creando graduatorie in base a cui gli studenti saranno premiati.

«In altre epoche si credeva alle streghe, e oggi si crede alla meritocrazia – commenta lo storico Alessandro Barbero – Questa è la malattia: si misurano fattori esteriori, che possono essere simulati – poco realistici rispetto all'effettiva bravura – impostati secondo un'impalcatura complessa burocratica. Ciò danneggia l'esito del lavoro e il morale di tutti i docenti: il risultato è che, alla fine, si toglie a chi già non ha il necessario sostegno e si favorisce chi ha apparentemente le carte per emergere».

La produttività è un altro mantra del nostro tempo: invece di fare vera ricerca, compili moduli su titoli acquisiti in base a conferenze svolte, pubblicazioni eccetera.

# Bibliografia


Accati E., *Fiori in famiglia*, Trieste, Editoriale Scienza, 2011.

Atlas G., *L'eredità emotiva. Una terapeuta, i suoi pazienti e il retaggio del trauma*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2022.

Baranelli L., Ferrero E. (a cura di), *Album Calvino*, Milano, Mondadori, 2003.

Benvenuti S., *Storia del Trentino. Fatti, personaggi, istituzioni di un paese di confine*, Trento, Panorama, 1995.

Bertoldi M., *Intrecci. Stralci di narrazioni familiari sullo sfondo della "piccola" Europa*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2014.

Boni C., *Vicende dei giudizi del Trentino durante la guerra di redenzione*, in "Studi Trentini", Trento, A, VI, (1925).

Calì V., *Patrioti senza patria. I democratici trentini fra Otto e Novecento*, Trento, Temi, 2003.

Calì V., Romeo C., *Il carteggio tra Claus Gatterer e Livia Battisti* (*1966-1977*),Trento, "Geschichte und Region/Storia e Regione", anno XIII, n. 2.

Carlini A., Lunelli C., *Dizionario dei musicisti del Trentino*, Guglielmo Bussoli, compositore, insegnante di ottoni, maestro della banda cittadina dal 1904 al 1932, Trento, Comune di Trento, Biblioteca Comunale di Trento, 1992.

Chabod F., *L'Italia contemporanea* (*1918-1948*), Torino, Einaudi, 1961.

Chimamanda N.A., *Dovremmo essere tutti femministi*, Torino, Einaudi, 2021.

Dalla Fior G., *Contributi alla conoscenza della flora spontanea e avventizia del Trentino*, in "Studi Trentini", Trento, A, VI (1925).
Eliot T.S., *La terra devastata*, Milano, Il Saggiatore, 2021.
Ferrajoli L., *Per una Costituzione della Terra. L'umanità al bivio*. Milano, Feltrinelli, 2022.
Fracalossi R., in *Studi Trentini*, *Storia*, Trento, 99-2020-2.
Galante G.A., *Scritti politici e sociali*, Firenze, La nuova Italia, 1966.
Garbari M., *Militari, Amministrazione e Politica in Tirolo durante la Prima Guerra Mondiale*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2005.
Gatterer, C., *Ritratto di un "alto traditore"*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
Grossman D., *Vedi alla voce amore*, Milano, Mondadori, 2011.
Grossman V.S., *Tutto scorre*, Milano, Adelphi, 1987.
Hadelrap M., *L'angelo dell'oblio*, Trento, Keller, 2014.
Hobsbawm E.J., *Storia universale. L'età degli Imperi, 1875-1914*, Vol 19, p. 5, Milano, Corriere della Sera, 2004.
Klinkhammer L., *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007.
Leite C.E., *L'ultimo volo del fenicottero*, Palermo, Sellerio.
Lorca F.G., *Tutte le poesie*, Milano, Garzanti, 1975.
Matvejević P., *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Milano, Garzanti, 1991.
Micheli W., *Il socialismo nella storia del Trentino*, Trento, Il Margine, 2006.
Milani L.don, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1967.
Montale E., *Ossi di seppia*, Torino, Ribet, 1928.

Musil R., *Drei Frauen*, ciclo di Novelle (Tre Donne) del 1924,Torino, Einaudi, 1960.

Orazio R., *La costa azzurra agricola floreale*, organo della stazione sperimentale di floricoltura, Anno XVII, n. 4, 1937.

Pahor B., *La farfalla sull'attaccapanni*, in "*Il rogo del porto*", Rovereto (TN), Zandonai, 2008;

Pasini F., *Gerolamo de Tevini*, in "Studi Trentini", Trento, Anno I, 1920.

Piffer P., *Livia Battisti*, Trento, Fondazione Museo Storico, 2024.

Pircher G., *Militari, Amministrazione e Politica in Tirolo durante la Prima guerra mondiale*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2005.

Pollack M., *Topografia della memoria. Un ammonimento impressionante contro la rimozione e l'oblio*, Trento, Keller, 2021.

Rasera F., in Treccani "Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 88 (2017).

Sadun Bordoni G., *Guerra e natura umana. Le radici del disordine mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2025.

Santi C., *Le mani di Hitler sull'Alto Adige*, "Storia illustrata", Mondadori, gennaio 1992.

Sardi L., *Il Trentino nella grande guerra*, Trento, Curcu & Genovese, 2014.

Scotoni A. (a cura di), *La gestione dei servizi civili*, 1, documento 48, in Studi Trentini, Trento, Anno VI, 1925.

Vassallo M., *Studenti indisciplinati. Alcuni casi nel Ginnasio Liceo di Trento tra 1900 e 1913*, in Studi Trentini di Scienze storiche, 99/2020-1.

Villalta G.M. (a cura di), *Andrea Zanzotto. Le poesie e le prose scelte*, I meridiani Mondadori, 2019.

Zanon B., *Breve storia della famiglia di Ferdinando Wolf. Glurns-Glorenza 1843-1911*, Indagine sui registri parrocchiali di Alto Adige, Tirolo e Trentino, ottobre 2022.
Zanzotto A., *Dietro il paesaggio*, Milano, Mondadori, 2019.